

ad ogni mio caro alunno sto per raccontare una storia.....

"Quando ero piccolo adoravo il circo, ero attirato in particolar modo dall'elefante che, come scoprii più tardi, era l'animale preferito di tanti altri bambini. Durante lo spettacolo faceva sfoggio di un peso, una dimensione e una forza davvero fuori dal comune..ma dopo il suo numero , e fino ad un momento prima di entrare in scena, l'elefante era sempre legato ad un paletto conficcato nel suolo, con una catena che gli imprigionava una delle zampe. Eppure il paletto era un minuscolo pezzo di legno piantato nel terreno soltanto per pochi centimetri. e anche se la catena era grossa mi pareva ovvio che un animale del genere potesse liberarsi facilmente di quel paletto e fuggire.

Che cosa lo teneva legato?

...Chiesi in giro a tutte le persone che incontravo di risolvere il mistero dell' elefante.

Qualcuno mi disse che l'elefante non scappava perché era ammaestrato

...allora posi la domanda ovvia: "se è ammaestrato, perché lo incatenano?".

Non ricordo di aver ricevuto nessuna risposta coerente.

Con il passare del tempo dimenticai il mistero dell'elefante e del paletto.

Per mia fortuna qualche anno fa, ho scoperto che qualcuno era stato tanto saggio da trovare la risposta:

l' elefante del circo non scappa perché è stato legato a un paletto simile fin da quando era molto, molto, molto piccolo.

Chiusi gli occhi e immaginai l'elefantino indifeso appena nato, legato ad un paletto che provava a spingere, tirare e sudava nel tentativo di liberarsi, ma nonostante gli sforzi non ci riusciva perché quel paletto era troppo saldo per lui, così dopo vari tentativi un giorno si rassegnò alla propria impotenza.

L'elefante enorme e possente che vediamo al circo non scappa perché crede di non poterlo fare: sulla sua pelle è espresso il ricordo dell'impotenza sperimentata e non è mai più ritornato a provare ... non ha mai più messo alla prova di nuovo la sua forza...**mai più!**

...a volte viviamo anche noi come un elefante pensando che non possiamo fare un sacco di cose semplicemente perché una volta, un po' di tempo fa ci avevamo provato ed avevamo fallito, ed allora sulla pelle abbiamo inciso "non posso, non posso e non potrò mai".

L'unico modo per sapere se puoi farcela è provare di nuovo mettendoci tutto il cuore tutto il tuo cuore!"

(tratto da 1.Bucay "(lascia che ti racconti)")

*ad ogni mio caro futuro collega auguro tanta buona fortuna,
tanto coraggio,
tanta fatica,
tante soddisfazioni
..... ma tutto con il cuore.*

*un abbraccio la vostra prof. Galli
e..... buon lavoro!*